

Progettazione

Progettazione, a Bolzano in arrivo la piattaforma Bim provinciale

Dall'estate tutti gli enti potranno utilizzare lo strumento unico per i bandi pubblici di edilizia. Oice: Iniziativa positiva, ancora troppo scarsa la diffusione del capitolato informativo da parte dei piccoli enti

di Massimo Frontera

14 Aprile 2026

Con l'inizio dell'estate i committenti pubblici della provincia di Bolzano avranno a disposizione una piattaforma unica per lo sviluppo del patrimonio edilizio con la modellazione digitale (Bim). Lo ha comunicato la provincia autonoma, presentando pubblicamente la nuova piattaforma per una gestione comune dei dati e una guida Bim. A breve, questi strumenti dovrebbero consentire a tutti gli enti pubblici l'attuazione standardizzata dei progetti edilizi secondo il metodo Bim.

Il principio del "digital first" nella progettazione delle opere pubbliche è stato preso molto sul serio dalla Provincia di Bolzano, che ha iniziato a lavorare già da qualche anno a questo obiettivo, sia facendosi carico di istanze espresse dai centri appaltanti del territorio, sia strutturando il percorso, passo dopo passo. Un punto di arrivo importante è appunto l'apposita piattaforma di Common Data Environment (Cde), che sarà presto a disposizione di tutti gli enti aggiudicatori pubblici dell'Alto Adige.

«La Provincia autonoma di Bolzano porta avanti il progetto Bim già dal 2022 - ricorda il direttore generale della Provincia Alexander Steiner - e ora, nell'ambito dell'Agenzia Alto Adige digitale (Adas), è stato introdotto uno sportello informativo con il Bim Competence Center, che definisce gli standard a cui possono rivolgersi gli enti pubblici e privati». «Dopo tutti questi preparativi possiamo entrare adesso nella fase operativa», conclude Steiner.

All'origine della misura c'è la norma sull'obbligatorietà del Bim per i progetti di importo oltre 2 milioni di euro. Ma non si tratta solo di ottemperare a un obbligo di legge; e neanche di essere all'avanguardia negli standard tecnologici sulla progettazione. Si tratta - molto concretamente - anche di soldi: «Prevediamo un risparmio fino al 30% grazie a simulazioni accurate del consumo energetico e indicazioni sulle perdite di energia», dice il responsabile della transizione digitale Josef T. Hofer.

Concretamente, l'amministrazione provinciale metterà a disposizione delle 13 organizzazioni promotrici (tra cui il Consorzio dei Comuni, Strutture Trasporto Alto Adige SpA, Istituto per l'Edilizia sociale - Ipes e la Libera Università di Bolzano) «un'unica piattaforma per tutti i grandi promotori pubblici e un solo ambiente di lavoro digitale anche per i professionisti che collaborano con la Pubblica amministrazione».

Lo standard unico eviterà «conflitti di versione» e consentirà di ottenere «un atto progettuale digitale in progress». In altre parole, non si tratta solo di progettare in Bim, ma anche di utilizzare il modello digitale per una manutenzione e gestione efficiente degli asset nel loro ciclo di vita. «Le regole sono già pronte giuridicamente - afferma la provincia -: tutti i progetti edilizi pubblici a partire dai 2 milioni di euro dovranno essere progettati, realizzati e anche mantenuti attraverso il metodo Bim. Questo passaggio rende necessario un atto edilizio digitale, che verrà gradualmente aggiornato durante il corso del ciclo vitale dell'edificio». Alle Amministrazioni locali e agli operatori di mercato è stata messa a disposizione anche la "BIM Guide" che offre alle stazioni appaltanti «un unico fondamento metodologico e operativo per lo sviluppo del patrimonio edilizio secondo il metodo Bim».

Lo strumento è un ausilio prezioso per tutti i piccoli enti del territorio. «Ci sono tanti piccoli comuni che al proprio interno non dispongono delle competenze necessarie per attuare i progetti Bim», ha ricordato Lisa Schwienbacher del Consorzio dei Comuni, spiegando che la piattaforma «semplificherà il lavoro».

L'iniziativa della Provincia viene salutata positivamente dall'Oice, da sempre grande sponsor del Bim e più in generale della digitalizzazione negli appalti. «Molto positiva ogni azione intrapresa per standardizzare i

processi legati alla modellazione elettronica e alla gestione informativa digitale», commenta il **direttore dell'Oice Andrea Mascolini**. «Anche nel nostro **ultimo Report sulla digitalizzazione** - ricorda - è emerso un certo disallineamento fra il mondo della committenza – tolte alcune punte di eccellenza come RFI e Fs engineering, Agenzia del demanio e Anas, ad esempio - e quello dell'offerta imprenditoriale di servizi di ingegneria e architettura: il BIM non soltanto è un elemento usuale per i nostri associati ma negli anni ha anche indotto una ridefinizione di ruoli e processi interni alle aziende». Anche **l'Oice** ricorda che sono soprattutto le stazioni appaltanti più piccole e meno strutturate a incontrare difficoltà applicative. «I problemi rimangono soprattutto a livello locale - afferma il **direttore dell'Oice** - tanto che due anni fa abbiamo messo a disposizione un capitolato informativo Bim per promuoverne l'adozione, vediamo però che ancora oggi che soltanto il 40% delle gare ne è provvisto, e si tratta soprattutto di affidamenti sotto soglia Ue. Bene quindi che si diffondano queste prassi e queste iniziative».